

**PANEGIRICO PER
LA VISITAZIONE DI
MARIA SS.
RECITATO NELLA
CHIESA DI S...**

Isidoro Carini



92
/J

PANEGIRICO
PER LA VISITAZIONE DI MARIA SS.

RECITATO

NELLA CHIESA DI S. MARIA AI CANCELLI

Il 2 luglio 1867

DAL

SACERDOTE ISIDORO CARINI

PALERMO

OFFICIO TIPOGRAFICO C. TAMBURELLO

Via Macqueda, Num. 280.

—
1872.

1

(Estratto dalla *Collana Oratoria* anno 2° fasc. III.)

Con approvazione dell' Autorità Ecclesiastica

Fecit mihi magna qui potens est
Grandi cose ha fatto a me Colui
che è potente.

*Ex hoc beatam me dicent omnes
generationes.*

Da questo punto beata mi chia-
meranno tutte le età.

S. LUCA al C. I.

Dianzi il sacro rito finia di solennizzare la nascita di Giovanni Battista, sacri ministri, fedeli Cristiani, ed ecco oggi ci aduna a festeggiare l'opera di santificazione, che in lui iniziava e compiva la mediazione di Maria. Una giovane sconosciuta, che spinta da un movimento divino va sulla montagna, portando in sè questo Verbo, cui la terra si prostrerà riverente, e come il vello di Gedeone essa sola è imbevuta della rugiada del cielo; un'annosa pregnante che l'accoglie tutta lieta e divinamente fatidica, Lei chiamando benedetta fra le donne con voce sì alta e sì forte, che risuona in tutt'i

popoli ed in tutte le età; il primo atto della vita del Cristo, atto di grazia, operato in vantaggio del suo Precursore; la prima applicazione del frutto della redenzione operata per mezzo di Maria; due bamboli che si comunicano per mezzo delle due madri; l'uno, il Verbo di Dio fatto carne, il Redentore dell'Umanità, il Messia, l'Aspettato, il Promesso va in cerca del suo Precursore e lo santifica nell'utero della madre sua Elisabetta; l'altro, Giovanni Battista, ultimo de' profeti e primo degli apostoli, fine delle ombre ed aurora della verità, legame della Legge e della Grazia, nodo delle due Alleanze, posto al confine de' tempi antichi e de' nuovi, è il primo a ricevere la grazia che primo dovrà annunziare; e fra Gesù Cristo e il Battista, intermedia Maria, che al sentimento dell'umiltà più profonda unendo quello di sue divine grandezze, scioglie in un inno immortale, inno del Verbo al suo entrare in Maria, cantico della Maternità divina nella sua prima effusione, epitalamio dello Spirito Santo; ecco, o Cristiani, i sublimi ed in uno amorosi misteri, che la Chiesa in questo giorno ci ricorda a glorificazione e ad onore della Regina de' Cieli. Insufficiente a descriverli, e bramoso d'innamorarvene, lascio ad altri i fiori di una vana eloquenza, e fo ricorso a Maria. Ed Ella, penetrando col suo sguardo profetico nel libro dell'avvenire, vi legge, come ce La presenta l'odierno Vangelo, la storia dei propri destini tracciata dalla mano di Dio. Oh! io non vi narrerò, esclama, le

meraviglie fatte in me dal Signore; nol potrebbe il mio labbro, sebbene io chiuda l' Umanato Verbo nel seno; proclamerò solo alle generazioni commosse, che grandi cose ha fatto a me Colui che è potente. *Fecit mihi magna qui potens est.* Dirò solo che tutte le età gareggeranno nell' onorarmi, nel predicar le mie glorie, e nel chiamarmi beata. *Beata me dicent omnes generationes.* O Maria! io prendo oggi questa Vostra parola, e non farò che comentarla a' miei divoti fratelli; io alzerò un lembo de' sublimi misteri, che il Vostro detto profetico in sè accoglie e racchiude. Mostrerò le Vostre grandezze innanzi a Dio, quali voi le appalesaste nell' umile casa di Elisabetta. *Fecit mihi magna qui potens est.* Contemplerò un istante le Vostre glorie al cospetto delle generazioni, ed in mezzo alle età, quali voi le predicaste nell' eccelso cantico del vostro amore. *Ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes.*

Cristiani, preghiamo, che non ci sia di rimprovero, a me il tempo che destino a parlarvi, a voi quello che impiegherete ad udirmi. — Incominciamo.

I.

Sul cammino che va da Nazaret ad Hebron, città sacerdotale della tribù di Giuda, accompagniamo la Vergine pellegrina. Ove va Ella? — Avendo udito dall' Angelo, che la sterile e vecchia Elisabetta sia

già nel sesto mese della sua gravidanza, Maria si è tosto messa in cammino. Abiit cum festinatione. Sara sorrise da incredula, Maria volò da credente. Zaccaria sacerdote non ebbe fede, Maria vi aderì sull'istante. Vere beata quae sacerdoti praestantior, dice il ven. Beda, cum enim sacerdos negasset, virgo correxit errorem. E l'opera tenne dietro alla fede. Non la dissuade, dice Ambrogio, il pudore di vergine; non la ritrae l'abitudine di una vita ritirata; non la rimuove l'asprezza de' monti; non la sgomenta la distanza e la difficoltà del cammino. Nulla. Abiit cum festinatione. Essa racchiude il Verbo nelle sue viscere. Potrebbe nel silenzio e nella preghiera abbeverarsi di questo fiume di vita. No. Abiit cum festinatione. Ma che n'andrà dunque a fare l'umile figliuola di Davidde, la povera fanciulla di Nazaret, la modesta sposa del fabbro? Non mel chiedete, o Cristiani. Ella parte, e va a spandere sulla casa del vecchio Zaccaria la grazia, la salute e la vita. Ella parte, e viene a comunicare ad Elisabetta la luce del Verbo, la carità dello Spirito Santo e la virtù dell'Altissimo. Ella parte, e va a lavare nelle acque della grazia l'anima del bambino, che dorme il sonno di morte nel seno materno. Tipo immortale dell'apostolato riserbato alla donna cristiana, Ella parte. Futura Regina degli Apostoli, va la prima a compierne le gravi funzioni. Abiit cum festinatione. Andatene frettolosa, o Maria,

dove lo Spirito Santo vi spinge, dove l'opera del Vostro zelo vi chiama, mentre gli Angioli cantano sul vostro cammino. « Oh quanto sono belli i piedi di Co-
« lei, che viene ad annunziare l'evangelo della pace
« e della grazia ». Ma per ammirare le grandezze di Maria, mutate, o Cristiani, la scena, e seguitemi al tugurio di Elisabetta.—Un vecchio mutolo e colpito dalla sventura, una donna grave d'anni e che ha esaurito tutte le sue lacrime quando è divenuta madre, un figlio concepito nel peccato: ecco quella casa pria che vi giunga Maria. Ma non è questa la Vergine che arriva? non è di Lei il saluto, che volge amorevole ad Elisabetta? Et intravit in domum Zachariae et salutavit Elisabeth. Ed ecco la presenza di Maria forma di questa casa dal lugubre aspetto, il santuario delle più sorprendenti meraviglie. Il mutolo sacerdote diverrà un profeta, e un encomiatore sublime delle glorie di Gesù Cristo. Al semplice saluto della Vergine lo Spirito Santo, ond' essa è divenuta il tempio vivente, investe subito Elisabetta, la ringiovanisce com' aquila, la penetra di un sentimento soprannaturale e divino, e le svela tutto il mistero. Et repleta est S. S. Elisabeth, et exclamavit voce magna. Benedicta tu inter mulieres, et benedictus fructus ventris tui. Ma no, non è Elisabetta che proclama le grandezze di Maria: lo Spirito Santo solo le rivela pel ministero di lei. « Benedetta tu fra le donne », L'avea salutato l'Arcangelo, messaggiero

di Dio; « Benedetta tu fra le donne », La saluta ora Elisabetta, dal Signore ispirata; « Benedetta tu fra le donne », La saluta la Chiesa. Siamo tutti strumenti del medesimo Spirito, tutti organi, o Cristiani, della medesima voce. Ma donde ciò a me, continua Elisabetta, che venga da me la madre del mio Signore? Et unde hoc mihi ut veniat mater Domini mei ad me? Maria, no, non è già questo un palagio fabbricato dai re di Giuda, ma è l'asilo dimenticato della sterile. Unde hoc mihi? La Signora dunque viene a visitare l'ancella? la Regina va dinanzi alla schiava? alla madre del servo ne viene la madre del suo Signore? Unde hoc mihi?—Ma via, Elisabetta, ti acqueta. Se Maria discende da regio sanguis, tu sei della stirpe di Aronne; tu sei grave d'anni, Maria è giovane, e dirò quasi, fanciulla; tu sei la moglie di Zaccaria, ministro dell' Altissimo, sacerdote del turno di Abia, essa è la sposa di un povero falegname.—Ma Elisabetta non se ne appaga. Et unde hoc mihi ut veniat mater Domini mei ad me? Che monta? È la Madre del mio Signore, del mio Dio, del Salvatore che aspetto. Mater Domini mei. Più non potrà tardare il Messia, mentre il suo Precursore mi si agita in seno. Ecco Egli vien..... La più giovane va a visitar la più vecchia, la verità è sopraggiunta alla figura, il dono ha coronato la promessa, e le ricchezze del secondo Adamo omai si spandono su tutte le miserie del primo.... Oh fede di

Elisabetta! quanto non ti rese mai forte la virtù di Maria!— Come un dì al Cristo, che verrebbe a chiedere il battesimo nelle acque del Giordano, griderà il Battista dall' abisso di sua profonda umiltà: Et tu venis ad me? così la madre, che in seno il contiene, non si ristà dal ripetere: Et unde hoc mihi ut veniat mater Domini mei ad me? Maria avea solo concepito da pochi giorni, eppure la fede di Elisabetta la chiama Deipara, confonde fin dai primordi l'eresia di Nestorio, afferma l'unità della persona nelle due nature, Mater Domini mei « la madre del mio Signore ».—Ma alla santificazione di Elisabetta precedeva già la santificazione dell'avventuroso Battista.

Dal fondo di tenebre in cui giaceva l'anima del Precursore, essa veniva ripetendo gl'ineffabili gemiti di Giobbe: « Io dissi alla putredine: Voi siete la mia « genitrice, ed ai vermi: Voi siete i miei fratelli, e « le mie sorelle. Ah! perisca il giorno in cui son « nato. Sia quella notte una solitudine, un turbine la « disperda! Perchè non sono io stato soffocato nel « seno materno? perchè son io condannato ad abi- « tare una prigione prima di nascere? »

Ma via, cessa da' gemiti, e ti rallegra, o Giovanni. Non odi tu la voce di questa pura Colomba, che ti annunzia la primavera della grazia essere omai cominciata? « Eccolo », ella dice « eccolo che viene « passando i monti, valicando i colli; il mio Diletto « simile al capretto ed alla cervetta. È lui medesimo,

« egli è là in piedi dietro le nostre pareti che guarda
« dalla finestra, cercando di vedere attraverso le gri-
« glie. Ecco il mio Diletto. Egli mi ha parlato. Ti
« leva, ti affretta, amata mia colomba, mia bella,
« e vieni. Perchè l'inverno è già passato; la pioggia
« se n'è andata e si è rasciutta, i fiori sono ricom-
« parsi sulla nostra terra, ed è venuto il tempo della
« mietitura. La voce della tortorella si è fatta udire
« nella nostra terra, il fico ha messo i primi ger-
« mogli, le vigne in fiore hanno dato il loro odore.
« Ti leva, amica mia, mia bella, e vieni, colomba
« mia che sei nel vano della rupe, nel concavo della
« muraglia, mostrami la tua faccia: oh! come la tua
« voce suona a' miei orecchi, perocchè la tua voce
« è dolce, e la tua faccia è bella ».—Il Precursore
ha applicato a sè medesimo questa allegoria della
Cantica, allorchè disse: « L'amico dello Sposo, che
« ode la sua voce, si rallegra di una gran gioia, a
« motivo di questa voce dello Sposo, ed io sono ora
« nel compimento di questa gioia ».

Si, o Cristiani, il saluto di Maria, risuona sin nel
fondo delle viscere di Elisabetta. Si compie la pro-
messa dell'Angelo, e Giovanni è santificato come Ge-
remia, nell'utero della madre. « Ecco che appena il
suono del tuo saluto giunse al mio orecchio, sal-
tellò per giubilo nel mio seno il bambino ». Ecce
enim ut facta est vox salutationis tuae in
auribus meis, exultavit in gaudio infans in
utero meo, saltellamento di gioia, saltellamento di

grazia e di santificazione, perchè Giovanni ha sentito la presenza del suo Salvatore. *Christus locutus est per os matris, Ioannes audivit per aures matris.*

Te beato! Maria che ci attirò G. C. colla santità, che precesse la maternità sua, or te l'ottiene e l'affretta con quella santità stessa cui la maternità l'ha inalzata. Maria, che ci ha donato la grazia delle grazie Gesù Cristo, ne sarà a te la prima dispensiera. Essa, nella casa di tua madre Elisabetta, otterrà per te, o avventuroso Battista, la prima grazia spirituale, innanzi che ottenga la prima grazia temporale in Cana di Galilea. Essa rimanendo quasi tre mesi nella casa di Elisabetta, assisterà alla tua nascita. E tu, appena in età, avrai la fede di Abramo, la mansuetudine d'Isacco, lo zelo di Elia; sarai amico, compagno, delizia dell'infanzia di G. C.; anzi fin da questo primo momento assumi il carattere di suo Precursore; bambino, predichi il Dio bambino; annunzi col gesto ciò che proclamerai colla voce, e lo sforzo che fai per rompere la prigione del seno materno è l'impeto che in te senti di proclamare al mondo il Redentore omai concesso alla terra. Svegliato nel seno materno alla voce della Regina delle Vergini, tu spirerai a quella di una cortigiana impudica; e la grazia del tuo martirio coronerà quella prima, di cui avesti messaggiera Maria.

Tali sono o Cristiani, le grandezze della Madre

nostra, quali lo Spirito Santo in Zaccaria, in Elisabetta, e in Giovanni ce le ha rivelato. Però è Maria stessa, che il medesimo si prescelse a predicarle alla terra.

Essa riceve l'omaggio della cognata con tutta la coscienza della sua dignità, e in sè raccolta esce in un cantico sublime, innanzi a cui scompariscono quelli di Debora e di Giuditta, e che, abbracciando nell'elevazione de' suoi rapimenti le grandezze di Dio, i destini del mondo, le glorie dell'umanità, il mondo della grazia e della gloria, rimarrà sempre mai la più alta espressione del culto di Maria. Tutto il profetico spirito, che anima i Salmi del suo regale antenato, par che siasi trasfuso nell'anima di Maria. Maria loda Dio in sè, ed Ella si loda in Dio.

L'anima mia magnifica il Signore, e gli abissi incommensurabili della sua onnipotenza, della sapienza e dell'amor suo. Magnificat anima mea Dominum. Ed il mio spirito si è slanciato verso il Dio del mio cuore e della mia salute, come il grave che corre al suo centro, come la fiamma che va alla sua sfera, come le acque di due fiumi che vanno a perdersi nel medesimo oceano. Et exultavit Spiritus meus in Deo salutari meo. Oh! i secoli del tempo, ed i secoli eterni passano e ripassano innanzi al mio trono, e me salutano Regina dell'universo, risalgono verso l'oceano senza fondo dell'eterna vita. Oh! gli è che su me sola lasciò cadere uno sguardo, su me povera sposa di un fabbro Nazareno, su me la minima tra le fi-

gliuole d' Israele, su me non ricca nè grande, ma l'abbietta tra le fanciulle di Giuda. Quia respexit humilitatem ancillae suae. Ed è solo, da tale istante, che l'autore della beatitudine renderà la sua Madre beata, e beata mi diranno tutte le generazioni. Ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes. Perchè grandi cose ha fatto a me Colui che è potente, e il suo nome è santo. Fecit mihi magna qui potens est, et sanctum nomen ejus. Grandi perchè inaudite, grandi perchè incomprendibili, grandi perchè infinite. L'Onnipotente rese feconda la Vergine, racchiuse entro il mio seno l'Immenso, e nel ventre mio verginale Colui che i cieli non valgono a contenere. Fecit mihi magna qui potens est. Il Santo si edificò di propria mano il suo tabernacolo, pose sui santi monti le eccelse mie fondamenta, mi arricchì d'ogni grazia, mi diè privilegi e dovizie convenienti all'altissimo ufficio. Et sanctum nomen ejus. Che meraviglia se la sua misericordia è continua, perpetua, inesauribile? Non è più il Dio del Sinai, armato di fulmini e di saette, ma il Dio del nuovo patto, che viene col perdono e coll'amore. E la misericordia di Lui di generazione in generazione sopra coloro che lo temono. Et misericordia eius a progenie in progeniem timentibus eum. Fece opere di potenza colla virtù del suo braccio, dissipò i superbi coi pensieri del loro cuore. Ove ne andò Faraone?.... e tu, o popolo mio, deicida orgo-

glioso, non errerai forse per secoli, come un gran colpevole, a traverso alle nazioni sorprese? Ah! che io veggio la Croce trionfante in mezzo del Colosseo, la statua di Pietro Apostolo venir surrogata a quella di Trajano.... ove n'andarono i Cesari? ove i pagani delubri? ove i persecutori e i filosofi? *Dispersit superbos mente cordis sui.* Ha deposto dal trono i potenti, ed ha esaltato i piccoli. Depose Canaan, ed esaltò Israele. Depose Saul, Nabucco ed Amanno, ed esaltò Davidde, Daniele e Mardocheo. Conquiderà Satana e i suoi figli, ed esalterà i seguaci della sua Croce. *Deposuit potentes de sede et exaltavit humiles.* Ha ricolmato di beni i famelici, e vòti ha mandato i ricchi. Sì, mentre la profana alterigia terrà dietro alle ombre di una vanità che non appaga, Gesù si darà ai figli della Chiesa, a traverso degli elementi materiali, che involano la sua presenza visibile ma che racchiudono la sua vita reale. *Esurientes implevit bonis et divites dimisit inanes.* Oh! Israele, popolo eletto e popolo riprovato.... L'anima mia si disseti altra volta alla sorgente delle misericordie che apronsi pei figli di Abramo. Sia lode a Dio! pria che si compiano i secoli, l'ebrea nazione verrà convertita, e Dio farà risplendere tutta la sua tenerezza sul popolo delle sue prime affezioni. Accolse Israele suo servo, ricordandosi della sua misericordia. *Suscepit Israel puerum suum recordatus misericordiae suae.* Conforme parlò ai padri nostri, ad Abramo ed a' suoi discendenti per

tutti i secoli. Sicut locutus est ad patres nostrus Abraham et semini eius in saecula.

II.

Sconosciuta a tutta la terra, Maria vaticina che tutte le generazioni La chiameranno beata. Beatam me dicent omnes generationes. Qual cosa più naturalmente impossibile di questo oracolo? Qual cosa più formalmente chiara di questo vaticinio? Qual cosa più manifestamente certa del suo adempimento?

Maria Madre, Figlia, Sposā dell'Altissimo, Primogenita del pensiero creatore, Santuario delle divine operazioni, Regina e Signora del cielo e della terra, Regina e Madre della Cattolica Chiesa, riceverà il tributo di tutte le generazioni e di tutte le età. Beatam me dicent omnes generationes. Le Divine Scritture La contemplano sotto la più svariata ricchezza de' simboli. I Padri non mai si stancano di vagheggiarla. I Dottori della Chiesa Le consacrano le fatiche e le veglie. Gli espositori La scoprono sotto il velame dell'ispirata parola. La natura e l'arte esauriscono le loro ricchezze per simboleggiare Maria. Essa la stella di Giacobbe, l'ardente rovelto, il vello di Gedeone, la verga di Gesse, il cedro del Libano, la rosa di Gerico, il trono di Salomone, l'arca del patto, il fiore dei campi, il giglio delle convalli, l'orto chiuso, la fonte suggellata, il pozzo delle acque vive. Essa specchio di giustizia, vaso spirituale, vaso onorabile,

mistica rosa, torre di David, torre d'avorio, casa d'oro,
 arca dell'alleanza, porta del cielo, stella del mattino,
 iride di pace, porta chiusa, fontana de' giardini, teca
 conservatrice dei profumi, teca degli aromi, mirto di
 temperanza, nardo odorifero, terra che non fu mai
 tocca da vomero e che porta frutto. Maria domina
 tutte le liturgie, e in tutti i periodi dell'anno eccle-
 siastico la Chiesa rinnova le antifone, i responsori,
 i capitoli, gl'inni e tutta l'ufficiatura, e mai trova
 adeguato il suo linguaggio per onorare Maria. *Bea-*
tam me dicent omnes generationes. A Maria
 si ripete tre volte nel dì l'Angelico saluto. A Maria si
 consacra un giorno nella settimana, un mese nell'anno.
 A Maria l'Ave, la Salve Regina, le litanie lau-
 retane. A Maria reciteranno in comune il Rosario le
 famiglie cristiane; di Maria porteranno indosso i fe-
 deli il santo scapolare, e la medaglia detta mira-
 colosa, perchè ha operato prodigi; Maria loderà il
 divoto nella recita del suo piccolo ufficio; Maria ri-
 corderà ogni dì il sacerdote nell'incruento sacrificio,
 e giornalmente ripeterà il suo cantico nell'ufficio di-
 vino. I rozzi artisti delle Catacombe ne moltipliche-
 ranno la divina effigie nei cimiteri; la riprodurranno
 in mille trittici i dipintori bizantini; l'arte del medio-
 evo non lavorerà i mosaici, le tele ed i marmi, che
 per ritrarne i misteri e la vita; da Lei prenderanno le
 loro più belle ispirazioni, Dante, frate Angelico, Raf-
 faello, Murillo e Gagini; a Lei si drizzeranno le ar-
 monie del Palestrina, dell'Hayden e del Pergolese.

Il culto di Maria è il culto della donna ed è pur quello dell'uomo, il culto de' bamboli e de' vegliardi, il culto de' semplici e de' sapienti, il culto de' giusti e de' peccatori, il culto de' contemplativi e degli operativi, il culto degli umili e de' grandi, il culto de' popoli e de' sovrani, il culto di tutte le nazioni, il culto del genere umano. *Beatam me dicent omnes generationes.*

Io non vi dirò, o Cristiani, in quale delle vostre case manchi l'immagine di Maria, non chiederò in che lande selvagge si colga fiore che non conosca i suoi altari? Ne' campi di battaglia si chiamerà la Madonna delle Vittorie; in fondo a una valle si denominerà della Pace; sovra una montagna sarà Maria della Grazia; presso i porti marittimi verrà salutata Madonna del Buon Porto. La sua immagine abbellirà il tugurio e la reggia, e le fanciulle cristiane le intrecceranno corone di fiori; la madre ne insegnerà al suo bambino il dolcissimo nome; il nocchiero che veleggia l'Oceano l'inalbererà sulla più alta cima della sua nave; il naufrago che ritorna nel porto recherà voti al suo altare; il guerriero coperto di polvere Le si prostrerà al ritorno dalla battaglia; il prigioniero invocherà la Consolatrice nel suo malinconico canto; il moribondo Le indirizzerà l'estremo sguardo e l'estremo sospiro; l'ossa dell'estinto più quete dormiranno presso al suo altare.

Associamoci pur noi col coro innumerevole dei Patriarchi, de' Profeti, de' Giusti del Vecchio Patto;

uniamoci con Gabriele ed Elisabetta; colleghiamoci coi Padri, co' Dottori e co' Santi, ed ancor noi mortali di questa generazione che passa salutiamola Ave Maria. Deh! salvete o Maria, o Madre, o Signora, o Regina, salvete Vita, Dolcezza, Speranza nostra, nostro presidio, nostro rifugio, nostro decoro; Ave Maria. Santa Maria, soccorrete i miseri, aiutate i pusillanimi, consolate i piangenti. Santa Maria, intercedete pel popolo; intervenite pel clero; coronate di trionfo il Vostro Pontefice; Voi, vittrice di tutte eresie, schiacciate col piè virgineo l'idra de' nuovi errori; Voi che in mille pericoli liberaste, come a Lepanto, la Cristianità minacciata, rattenete sull' orlo del precipizio una società che rovina; conservate a Voi inalterabilmente fedele quest'Isola, da remotissimi secoli al Vostro culto divota. Intercedete inoltre, o Maria, *per* ~~al~~ divoto femminile sesso. Voi che foste Figlia, Sposa, Madre, Vedova e sempre Vergine, risplendete esempio di umiltà, di zelo, di multiforme apostolato per la donna cristiana; arricchite di grazie le nostre case, come arricchiste quella del vecchio Zaccaria; e soprattutto cercateci, o Maria, portandoci il vostro Figliuolo, perchè potessimo noi alla nostra volta andare in traccia di Lui. Ah se non viene Egli primo, noi non lo cercheremo mai! Finalmente tutti, tutti, o Maria, quanti siamo qui adunati a celebrare la Vostra santa festività, vi preghiamo di stendere su noi il Vostro speciale patrocínio, o clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.

